

OTTO, Martin, *Von der Eigenkirche zum Volkseigenen Betrieb: Erwin Jacobi (1884-1965)*, Mohr Siebeck, Tübingen 2008 (= Beiträge zur Rechtsgeschichte des 20. Jahrhunderts, 57), 453 pp.

L'opera descritta fu presentata come tesi per la laurea in diritto presso l'Università di Francoforte sul Meno (Germania) nel semestre invernale dell'anno accademico 2006/07 (p. V). Si tratta di una biografia relativa alla produzione scientifica di Erwin Jacobi (1884-1965), un esperto e professore di diritto pubblico (p. 5), particolarmente attento anche al diritto della chiesa protestante. L'opera offre pertanto un utile contributo anche alla storia della prima metà del novecento di quest'ultimo e più specifico campo del diritto (p. 9).

Il libro descrive, in ventotto capitoli, la vita, le attività scientifiche ed il contenuto degli scritti di Erwin Jacobi, seguendo un criterio d'ordine cronologico. Jacobi nacque a Zittau, in Sassonia (Germania), il 15 gennaio 1884. Il padre, Rudolf Jacobi, era di religione giudea, la madre era invece di origine inglese e di religione protestante. La vita familiare trascorse improntata ai valori cristiani: Erwin Jacobi fu battezzato ed educato nella confessione protestante. Tra i suoi professori spiccarono personalità molto note anche tra i canonisti cattolici, come Rudolf Sohm ed Emil Friedberg. Quest'ultimo fu scelto da Jacobi come relatore della sua tesi di laurea sul tema: *L'influsso della scomunica e dei delicta mere ecclesiastica sulla capacità d'acquistare ed esercitare il diritto patronale* (p. 19). Il tema che Jacobi svolse per la sua abilitazione era: *Il patronato delle persone giuridiche* (p. 20). Erwin Jacobi si considerava allievo e successore di Rudolf Sohm (p. 21). Anteriormente alla prima guerra mondiale, fu nominato docente di diritto delle assicurazioni a Lipsia e nel 1916 professore straordinario di diritto amministrativo e di diritto statale della Sassonia (p. 33). Nel 1920, dopo un breve tempo trascorso a Greifswald, fu nominato professore ordinario a Leipzig e direttore del nuovo istituto di diritto del lavoro. In quel periodo, si occupò soprattutto di questioni del diritto costituzionale e di diritto del lavoro, che vengono descritte ampiamente nella terza parte del libro (p. 65-194). Ancora, nel 1932, fu perito del Regno Tedesco ("Reich") in un processo contro lo Stato di Prussia, ma, nell'anno seguente, fu collocato in pensione dal nuovo governo nazista, a causa della sua discendenza da padre giudeo, nonostante la sua simpatia per il "Führer" (p. 242-243).

Dopo la guerra, nel novembre del 1945, fu di nuovo nominato professore di diritto pubblico presso l'università di Lipsia. Nel 1947/48 fu il rettore di quest'università e dal 1948 al 1958 il decano della facoltà giuridica. Cercò di adattarsi al regime socialista che imperava nella zona sovietica senza mai diventare membro del partito socialista. Il 1° marzo 1958 fu proclamato professore emerito e continuò a pubblicare molti scritti fino alla data della sua morte, il 5 aprile 1965.

L'opera che illustra l'attività scientifica di Erwin Jacobi offre la possibilità di conoscere la storia di una parte della Germania del novecento attraverso la vita e l'impegno accademico e scientifico di un personaggio che fu direttamente coinvolto in svariati e centrali aspetti della vita pubblica. Resterebbe pertanto deluso chi cercasse in questo libro un riassunto della storia del diritto canonico della prima metà del novecento, in quanto nella biografia si trova in realtà soltanto qualche passo specifico sul diritto "ecclesiastico" della Repubblica Democratica della Germania (p. 327-330) e dell'Unione Sovietica (p. 359-363) e qualche cenno sulla tasse per la chiesa nella DDR (386-391) e sulla natura del diritto canonico (p. 402-403). Secondo Jacobi, il diritto canonico "vero e proprio" sarebbe esistito soltanto nel Medioevo, in quanto, a partire dall'epoca dell'illuminismo, lo Stato sarebbe divenuta l'unica fonte di diritto e il diritto chiamato "diritto canonico" sarebbe stato ridotto ad un diritto statale delle comunità religiose, cioè ad un diritto statale dettato per i membri delle formazioni sociali a carattere religioso (403). Dunque - secondo Erwin Jacobi - le comunità religiose del suo tempo operavano sempre soltanto in condizione subordinata allo stato.

In chiusura dell'opera, l'Autore della nostra interessante biografia scrive infatti: "Dal punto di vista odierno, la biografia di Erwin Jacobi è più interessante che la sua opera. La maggior parte dei suoi scritti è molto legata al proprio tempo. Questo vale anche per i suoi scritti sul diritto canonico."(413). "Erwin Jacobi ha acquistato la sua qualificazione scientifica unicamente nell'ambito della canonistica." (416), che ai suoi tempi costituiva ancora una base sufficiente per ottenere il titolo di professore di diritto pubblico. "In questo senso si può leggere la biografia scientifica di Jacobi anche sotto l'aspetto dell'importanza di una formazione solida nelle materie giuridiche fondamentali." (416).

MARKUS WALSER

SCHOUPE, Juan-Pierre, *Vingt-cinq ans après le code. Le droit canon en Belgique*, Bruylant, Bruxelles, 2008, 287 pp.

El contexto particular de "**Vingt-cinq ans après le code. Le droit canon en Belgique**", obra publicada en Bruselas en 2008, ha definido, sin duda, algunos de los aspectos analizados en esta recensión: iniciativa, justificación, autoría y edición de la obra. Partiendo de la breve presentación de la obra y sus autores (pp. 13-18) realizada por su director, el profesor Jean-Pierre Schoupe, pasamos a destacar e interpretar esas circunstancias especiales, y por qué no decirlo "excepcionales", que han favorecido esta publicación.

En primer lugar comenzaremos por determinar de quien o quienes surge la iniciativa para su elaboración. A este fin, nos ha parecido ocurrente y recurrente aplicar un símil matemático de un importante filósofo del siglo XVI. Nos referimos a Descartes, que también era científico, y que no sólo anunció que "emplearía su método para probar la existencia de Dios y del alma", sino que fue, entre muchos méritos, el artífice de la "Teoría de las coordenadas cartesianas como sistema de referencia". El paralelismo se justifica, a nuestro entender, en cuanto la propuesta para la ejecución de este trabajo se despliega desde tres orígenes "perpendiculares entre sí que se cortan en un punto" señalado por aquel estudioso como "origen de coordenadas". Nos explicamos. El liderazgo para la redacción de este libro, se desempeña por el Groupe des canonistes francophones de Belgique (GCF). Y como la mayoría de sus integrantes mantienen una localización geográfica y universitaria concretas, podemos indicar también como artífice de esta obra al Departamento de Derecho de las Religiones de la Facultad de Teología y Derecho canónico de la Universidad Católica de Lovaina (UCL), localizada en la ciudad de Louvain-la-Neuve (A este respecto, nos pareció curioso indagar un poco sobre esta "nueva" Lovaina. Resulta que las luchas lingüísticas de mediados del siglo XX hicieron que comunidad flamenca de Lovaina obligase a abandonar la ciudad de Valonia a los profesores y estudiantes francófonos de la UCL. Fue entonces, cuando el Gobierno belga erigió esta "nueva" ciudad para acoger, precisamente, a esa Universidad de lengua francesa). Pero sigamos con nuestro argumento matemático para saber quien es realmente el "origen" de esta publicación. Como es de suponer el "punto de intersección", en esta monografía, lo ocupa precisamente quien la dirige. Nos referimos al, ya citado, Profesor Jean-Pierre Schoupe que, como luego veremos, no sólo es miembro del GCF, sino que fue profesor visitante de Derecho canónico de la UCL.

Si nos preguntamos, en segundo lugar, que es lo que ha motivado este trabajo, encontramos un valioso pretexto: la conmemoración, por parte del GCF, del 25 aniversario de la publicación del Código de Derecho canónico (CIC). Es esta la razón por la que la obra muestra algunos contenidos y materias codificadas, aunque también, como luego veremos, se hace referencia a las particulares circunstancias de algunas Diócesis belgas. No en vano, el GCF se forma por un grupo de canonistas y teólogos interesados,